

I provvedimenti della Procura di Vibo scattati in seguito al sequestro dello stabilimento dismesso ex Cgr a Portosalvo

Discarica abusiva, indagati due imprenditori

VIBO VALENTIA

Prima il sequestro dell'intera area, ora gli avvisi di garanzia. Sotto inchiesta sono finiti il titolare dello stabilimento industriale dismesso e un imprenditore, operante nel settore della nettezza urbana. Tra i reati ipotizzati a loro carico, inquinamento ambientale e realizzazione di discarica abusiva in concorso. A chiudere il cerchio attorno ad una vasta area nella zona industriale di Portosalvo è stata la Procura della Repubblica di Vibo Valentia in ordine agli ingenti sversamenti illeciti di rifiuti nell'area della dismessa Compagnia Generale Resine Sud, con conseguenti profili di responsabilità ricondotti a Francesco Miriglia-

ni di Catanzaro e nei confronti di Adolfo Domenico Monteresso, di Botricello, imprenditore nel settore della raccolta dei rifiuti ferrosi.

I carabinieri della sezione di Polizia giudiziaria hanno notificato agli interessati gli avvisi di garanzia, all'esito dell'inchiesta coordinata personalmente dal procuratore Camillo Falvo unitamente al sostituto procuratore Filomena Aliberti, protrattasi dal maggio del 2020.

In questo ambito, significativo è stato il sequestro, operato con un decreto d'urgenza della Procura, di un'area di oltre 100mila metri quadrati, nell'ambito della quale le verifiche condotte da una squadra specializzata di vigili del fuoco di Vibo



Allarme ambientale Una montagna di spazzatura nello stabilimento ex Cgr

Valentia hanno accertato allarmanti livelli di inquinamento, con sospetti valori di radioattività.

La vicenda ha destato particolare allarme nella popolazione e ha richiamato la diretta attenzione del Ministro dell'Ambiente, che – attraverso il suo staff – si era complimentato con i magistrati vibonesi, per la particolare attenzione anche in questo delicatissimo settore, a tutela della salute pubblica e a salvaguardia dell'ambiente. Lo stesso Procuratore, infatti, sin dal suo insediamento, non ha mai fatto mistero del suo impegno istituzionale nel contrastare gli illeciti ambientali, costituendo una task force con le varie forze di polizia. L'indagine ha fatto luce sul notevole de-

grado all'interno dell'area dove aveva sede la dismessa società Cgr, a suo tempo impegnata nella produzione, lavorazione e applicazione di resine sintetiche e nella costruzione di impianti di industria chimica. All'interno del sito, è stato scoperto un ingente quantitativo di rifiuti speciali, anche pericolosi (pneumatici fuori uso, eternit, materiale ferroso), nonché un cospicuo numero di "ecoballe", stoccate all'interno di capannoni. L'esame radiometrico eseguito sul luogo, con l'ausilio dei tecnici del Dipartimento Arpacal di Vibo e Catanzaro aveva permesso di accertare un livello elevato di radioattività all'interno del sito, fatti tuttavia non risultati ascrivibili agli odierni indagati.